

22 luglio 2003



La povertà in Italia nel 2002

La povertà viene calcolata sulla base di due distinte soglie convenzionali:

- una soglia "relativa", determinata annualmente rispetto alla spesa media mensile procapite per consumi delle famiglie;
- una soglia "assoluta", basata sul valore monetario di un paniere di beni e servizi essenziali aggiornato ogni anno tenendo conto della variazione dei prezzi al consumo.

Utilizzando i dati dell'indagine sui consumi delle famiglie, l'incidenza di povertà è calcolata sulla base del numero di famiglie (e relativi componenti) che presentano una spesa al di sotto della soglia prescelta. Sono 2 milioni 456 mila le famiglie italiane che nel 2002 vivono in condizione di povertà relativa, pari all'11,0% delle famiglie residenti. La povertà assoluta riguarda 926 mila famiglie, il 4,2% delle famiglie italiane.

Rispetto all'anno precedente si assiste ad una diminuzione del fenomeno a livello nazionale (l'incidenza di povertà relativa è

passata dal 12,0% all'11,0%), in particolare nel Centro-Sud. Resta inalterato il profilo della povertà, che colpisce, seppure con livelli diversi, soprattutto il Mezzogiorno, le famiglie numerose e gli anziani.

La povertà relativa

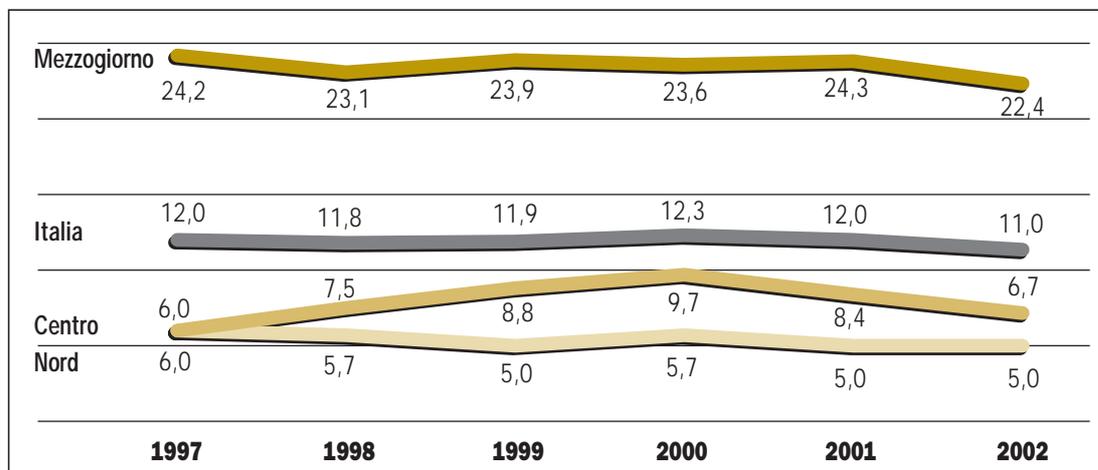
Nel 2002 la spesa media mensile procapite è pari a 823,45 euro (rispetto a 814,55 euro del 2001). Tale valore costituisce la soglia di povertà relativa (o linea di povertà standard) per una famiglia di due componenti. Questa viene considerata povera in senso relativo se spende mensilmente per consumi un importo inferiore o uguale a tale cifra. Per famiglie di diversa ampiezza, il valore della linea di povertà si ottiene applicando una opportuna "scala di equivalenza" che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti.

La linea di povertà relativa è calcolata sulla base dei dati rilevati su un campione di oltre 27 mila famiglie, estratte casualmente in modo da rappresentare il totale delle famiglie italiane. Per tener conto dell'errore (errore campionario) che si

**SOTTO LA SOGLIA
DI POVERTÀ L'11%
DELLE FAMIGLIE**

POVERTÀ NEL TEMPO E SUL TERRITORIO

Povertà relativa per ripartizione geografica. Anni 1997-2002, valori percentuali



Anno 8 Numero 2

Direttore responsabile
Giovanni Barbieri

**Coordinamento editoriale
e videoimpaginazione**
Ufficio della comunicazione

Stampa
Servizio produzione
editoriale

Registrato in data 28 giugno
1996 al n. 319/96 - Tribunale
di Roma A6069

PRINCIPALI INDICATORI DELLA POVERTÀ

Povert  relativa per ripartizione geografica. Anni 2001 e 2002, migliaia di unit  e valori percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2001	2002	2001	2002	2001	2002	2001	2002
Migliaia di unit�								
famiglie povere	534	537	363	289	1.766	1.630	2.663	2.456
famiglie residenti	10.634	10.682	4.304	4.325	7.254	7.263	22.192	22.270
persone povere	1.339	1.384	1.057	870	5.432	4.886	7.828	7.140
persone residenti	25.593	25.668	11.061	11.096	20.746	20.734	57.400	57.498
Composizione percentuale								
famiglie povere	20,1	21,9	13,6	11,8	66,3	66,3	100,0	100,0
famiglie residenti	47,9	48,0	19,4	19,4	32,7	32,6	100,0	100,0
persone povere	17,1	19,4	13,5	12,2	69,4	68,4	100,0	100,0
persone residenti	44,6	44,6	19,3	19,3	36,1	36,1	100,0	100,0
Incidenza della povert� (%)								
famiglie	5,0	5,0	8,4	6,7	24,3	22,4	12,0	11,0
persone	5,2	5,4	9,6	7,9	26,2	23,6	13,6	12,4
Intensit� della povert� (%)								
famiglie	17,5	19,3	17,8	20,0	22,9	22,3	21,1	21,4

LA POVERT  DIMINUISCE AL CENTRO E NEL MEZZOGIORNO

commette osservando solo una parte della popolazione, si costruisce un intervallo (di confidenza) intorno al valore stimato sul campione che comprende, con una probabilit  del 95%, il valore che si otterrebbe osservando l'intera popolazione. Nel 2002 la linea di povert  relativa risulta pertanto compresa tra 814,25 euro e 832,65 euro; di conseguenza la percentuale di famiglie povere   compresa tra il 10,7% e l'11,4%. Tali considerazioni risultano importanti soprattutto nei confronti temporali: limitate differenze tra le incidenze di povert  non sono necessariamente significative, in quanto possono essere determinate dall'errore di campionamento.

Nel 2002 circa 2 milioni 456 mila famiglie (pari all'11,0% del totale delle famiglie residenti) vivono in condizione di povert  relativa, per un totale di 7 milioni 140 mila individui (il 12,4% dell'intera popolazione). Posto pari a 100 il totale delle famiglie povere, 66 risiedono nel Mezzogiorno, che per  ospita solo il 33% delle famiglie residenti nel nostro Paese.

Tra il 2001 e il 2002 emerge una diminuzione statisticamente significativa dell'incidenza di povert  relativa a livello nazionale (dal 12,0% all'11,0%), concentrata nelle regioni centrali (dall'8,4% al 6,7%) e meridionali (dal 24,3% al 22,4%). Nel Nord la situazione   stabile, con un'incidenza pari al 5,0%.

L'intensit  della povert , indicatore che misura di quanto, in media, la spesa delle famiglie povere   percentualmente al di

sotto della linea di povert ,   pari al 21,4%, con un aumento, a livello nazionale, di 0,3 punti percentuali rispetto al 2001. Tale aumento indica che, pur essendo diminuita la percentuale di famiglie povere, la loro condizione economica risulta leggermente peggiorata.

Le caratteristiche delle famiglie povere

La povert  relativa   maggiormente diffusa tra le famiglie numerose, tra quelle con tre o pi  figli, soprattutto se minori, e tra le famiglie di anziani. In Italia, nel 2002, quasi un quarto delle famiglie con 5 e pi  componenti   povero, valore che raggiunge il 32,4% nel Mezzogiorno. Si tratta per lo pi  di coppie con tre o pi  figli (circa il 25% di questa tipologia familiare risulta povero). Quando i tre o pi  figli sono minori, la percentuale di famiglie povere sale al 25,9% a livello nazionale e al 32,9% nel Mezzogiorno. Gli anziani soli mostrano un'incidenza di povert  pari al 13,3%, valore che sale al 15,7% per le coppie con persona di riferimento di 65 anni o pi . In generale, all'aumentare del numero di anziani in famiglia aumenta l'incidenza di povert :   povero il 17,4% delle famiglie con 2 o pi  anziani a livello nazionale ed oltre il 33% nel Mezzogiorno.

Le incidenze minime di povert  caratterizzano i single (3,1%) e le coppie con persona di riferimento di et  inferiore

ai 65 anni (4,8%) ma anche le coppie con un figlio (8,1%).

Nella media nazionale il genere della persona di riferimento è poco influente sulla condizione di povertà e a leggero svantaggio delle donne. Nel Centro però la condizione delle famiglie con persona di riferimento donna appare migliore di quella delle famiglie con a capo un uomo. Ciò è dovuto al fatto che in tale ripartizione le famiglie con a capo una donna sono per il 50% famiglie di anziani soli, mentre le famiglie con a capo un uomo sono per il 68% coppie con figli.

Istruzione, lavoro e povertà

Le famiglie con persona di riferimento con titolo di studio più elevato presentano una minore diffusione della povertà: risulta povero soltanto il 3,7% delle famiglie con a capo una persona in possesso almeno di licenza media superiore, contro il 17,8% delle famiglie con a capo una persona senza titolo di studio o con licenza elementare. Queste ultime hanno nel 68% dei casi la persona di riferimento anziana e nel 61% dei casi ritirata dal lavoro.

La mancanza di lavoro incide sulla condizione di povertà: oltre un quinto delle famiglie con un componente in cerca di

occupazione è povero. Il valore sale ad oltre un terzo (37,3%) nel caso in cui i componenti in cerca di lavoro siano due o più. La situazione appare più grave quando è la persona di riferimento a cercare un'occupazione: l'incidenza di povertà, pari al 32,2%, risulta quattro volte superiore a quella delle famiglie con persona di riferimento lavoratore dipendente (8,5%) e oltre cinque volte superiore a quelle con a capo un lavoratore autonomo (6,4%).

Da sottolineare, infine, che l'incidenza di povertà quando la persona di riferimento è ritirata dal lavoro (12,3%) è superiore alla media nazionale, seppure in miglioramento rispetto all'anno precedente (13,4%).

L'andamento della povertà relativa nel biennio 2001-2002

Nel biennio 2001-2002 diminuisce l'incidenza di povertà relativa, anche se in generale ciò non si traduce in un miglioramento delle condizioni di vita (vedi riquadro qui sotto), con dinamiche diversificate per tipologia familiare e per area territoriale. Nel Nord l'incidenza di povertà rimane stabile e pari al 5,0%, ma il risultato nasconde dinamiche contrapposte: si osservano segnali di

È POVERA UNA FAMIGLIA SU TRE CON A CAPO UNA PERSONA IN CERCA DI LAVORO

CONGIUNTURA ECONOMICA E LINEA DI POVERTÀ

La linea di povertà relativa si sposta di anno in anno a causa, da una parte, della variazione dei prezzi al consumo, dall'altra, dell'andamento in termini reali della spesa per consumi delle famiglie. Tenendo conto esclusivamente dell'effetto dovuto all'inflazione, rivalutando cioè la soglia di povertà del 2001 in base all'aumento del livello dei prezzi, si ottiene un valore pari a 834,91 euro, superiore di circa 11 euro a quello della linea di povertà standard calcolata per il 2002 (823,45 euro). Pertanto, il numero di famiglie povere calcolato rispetto alla linea di povertà

standard del 2002 (pari a 2 milioni 456 mila) è inferiore a quello che si ottiene rispetto alla linea del 2001 rivalutata (pari a 2 milioni 654 mila).

La differenza, pari a 198 mila unità, è data dalle famiglie che nel 2002 non risultano povere pur non avendo raggiunto lo standard di riferimento del 2001 (rivalutato del solo aumento del livello dei prezzi). La flessione in termini reali della spesa per consumi nel 2002 ha, infatti, determinato un peggioramento delle condizioni di vita medie della popolazione e di conseguenza una diminuzione del valore della linea di povertà e del numero

delle famiglie povere.

Tra il 2001 e il 2002, si è osservata una contrazione della spesa per consumi più accentuata tra le famiglie con i livelli di spesa più alti. Le famiglie con i consumi più contenuti hanno pertanto relativamente migliorato la propria condizione rispetto alle altre famiglie, sebbene abbiano di fatto mantenuto il proprio standard di vita. Per le famiglie del Centro e del Mezzogiorno la diminuzione dell'incidenza di povertà osservata tra il 2001 ed il 2002 è da attribuire anche ad un effettivo miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie povere.

Incidenza di povertà rispetto alla linea di povertà 2001, alla linea 2001 rivalutata al 2002 e alla linea di povertà 2002. Migliaia di unità e valori percentuali

	Linea di povertà standard 2001 814,55 euro		Linea di povertà 2001 rivalutata 834,91 euro		Linea di povertà standard 2002 823,45 euro	
	Famiglie	Incidenza (%)	Famiglie	Incidenza (%)	Famiglie	Incidenza (%)
Nord	534	5,0	590	5,5	537	5,0
Centro	363	8,4	314	7,3	289	6,7
Mezzogiorno	1.766	24,3	1.750	24,1	1.630	22,4
Italia	2.663	12,0	2.654	11,9	2.456	11,0

NEL NORD AUMENTA LA POVERTÀ DELLE COPPIE CON DUE O PIÙ FIGLI

peggioramento tra le famiglie di quattro componenti (dal 4,7% al 5,7%) e di cinque e più (dal 9,5% all'11,6%), in particolare tra le coppie con due figli (dal 4,9% al 5,4%) e con tre o più figli (dall'8,5% al 13,0%).

L'andamento negativo si osserva anche per le famiglie con almeno un figlio minore, tra le quali l'incidenza sale dal 5,2% al 6,1%, e tra le famiglie monogenitore (dal 5,0% al 6,0%).

L'incidenza di povertà aumenta anche tra gli anziani soli (dal 7,3% al 7,7%), ma diminuisce tra le coppie con persona di riferimento di 65 anni o più (dall'8,6% al 7,3%).

Se si considerano le caratteristiche della persona di riferimento, si osserva un aumento dell'incidenza (di 0,2 punti percentuali) tra le famiglie con a capo un lavoratore dipendente e tra quelle con persona di riferimento di età inferiore ai 45 anni (di 0,4 punti percentuali se di età inferiore ai 35 anni e di 1 punto percentuale se di età compresa tra i 35 e i 44 anni).

Le regioni del Centro mostrano una diminuzione della percentuale di famiglie povere generalizzata rispetto alle varie caratteristiche familiari. Unico risultato in controtendenza è quello relativo alle

famiglie con 5 o più componenti, che passano dall'11,9% al 15,0%. Tale aumento è principalmente dovuto al peggioramento della condizione delle famiglie di altra tipologia con 5 o più componenti che, nel 2002, raggiungono un valore dell'incidenza pari al 18,0%. Stabile, infine, la povertà nel Centro per le famiglie con due o più anziani (dal 14,0% al 13,6%) e tra le famiglie con due figli minori (dal 10,5% al 9,8%).

La diminuzione della povertà nel Mezzogiorno nasconde un peggioramento solo tra le coppie con persona di riferimento di 65 anni o più (dal 29,9% al 32,5%). Sono invece soprattutto le famiglie più numerose a presentare il miglioramento più evidente: in particolare quelle con tre o più figli minori passano dal 37,0% al 32,9%. Un deciso miglioramento si osserva anche tra le famiglie monogenitore (dal 27,8% al 21,4%) e tra quelle di altra tipologia (dal 38,2% al 35,0%).

Stabile la condizione delle famiglie con anziani: l'incidenza è prossima al 27% nelle famiglie con un solo anziano e supera il 33% nel caso di famiglie con due o più componenti anziani.

Migliora infine, in tale ripartizione, anche

CARATTERISTICHE DE

Incidenza di povertà relativa per ampiezza della famiglia e ripartizione geografica
Anni 2001 e 2002, valori percentuali

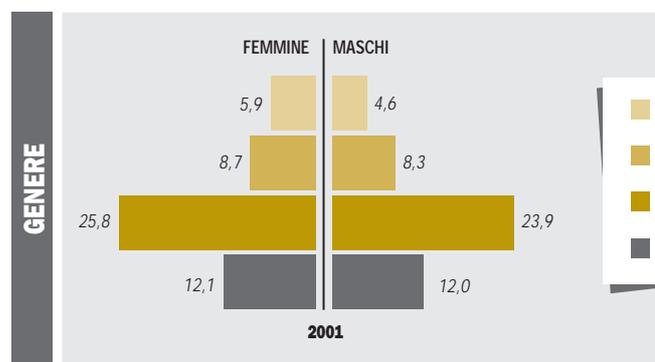
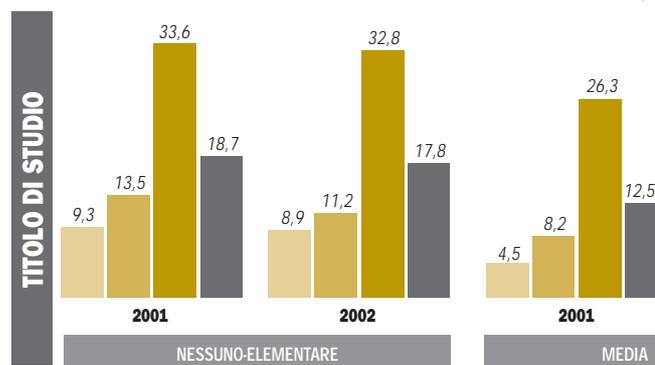
	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2001	2002	2001	2002	2001	2002	2001	2002
1 componente	4,7	4,9	4,8	3,7	20,0	20,0	9,1	8,8
2 componenti	5,3	4,7	9,7	7,4	24,9	24,0	11,4	10,7
3 componenti	4,6	3,9	7,0	5,8	22,4	19,5	10,2	8,9
4 componenti	4,7	5,7	12,0	8,0	23,8	21,1	14,2	12,5
5 o più componenti	9,5	11,6	11,9	15,0	36,4	32,4	24,5	23,4

Incidenza di povertà relativa per tipologia familiare e ripartizione geografica.
Anni 2001 e 2002, valori percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2001	2002	2001	2002	2001	2002	2001	2002
persona sola con meno di 65 anni	1,6	1,7	*	*	8,4	8,9	3,4	3,1
persona sola con 65 anni e più	7,3	7,7	7,0	6,7	26,8	26,4	13,5	13,3
coppia con p.r. con meno di 65 anni	1,8	1,8	*	*	14,4	12,7	4,6	4,8
coppia con p.r. con 65 anni e più	8,6	7,3	14,3	10,9	29,9	32,5	16,5	15,7
coppia con 1 figlio	4,3	3,5	6,3	4,8	20,9	18,6	9,4	8,1
coppia con 2 figli	4,9	5,4	11,1	8,2	23,1	20,2	14,0	12,2
coppia con 3 o più figli	8,5	13,0	*	11,7	34,1	31,8	24,5	24,4
monogenitore	5,0	6,0	8,1	7,1	27,8	21,4	13,0	11,5
altre tipologie	8,9	7,3	14,8	11,4	38,2	35,0	18,8	15,7

p.r. (persona di riferimento): intestatario della scheda anagrafica * il dato non risulta significativo per la scarsa numerosità

Incidenza di povertà relativa fra le famiglie per alcune caratteristiche
Anni 2001 e 2002,



la condizione delle famiglie con persona di riferimento lavoratore dipendente (dal 20,8% al 17,6%) e in cerca di occupazione (dal 42,5% al 40,7%). Stabile, invece, la condizione delle famiglie con a capo un lavoratore autonomo o un ritirato dal lavoro.

Le famiglie a rischio di povertà e quelle appena povere

La classificazione delle famiglie tra povere e non povere, operata dalla linea di povertà standard, può essere maggiormente articolata utilizzando due soglie aggiuntive, pari all'80% e al 120% di quella standard, corrispondenti rispettivamente a 658,76 euro e 988,14 euro.

In questo modo si individuano quattro categorie di famiglie: quelle sicuramente povere (con consumi inferiori all'80% della linea di povertà standard), quelle appena povere (tra l'80% della linea e la linea stessa), quelle a rischio di povertà (con consumi superiori alla linea di non oltre il 20%) e quelle sicuramente non povere con consumi più elevati.

Nel 2002 in Italia quasi la metà delle famiglie povere, circa 1 milione 137 mila (il 5,1% di quelle residenti), risultano sicuramente povere, con evidenti differenze territoriali a sfavore del Mezzogiorno. Infatti, le famiglie sicuramente povere nel Nord rappresentano il 2,1% del totale delle famiglie, il 2,9% nel Centro e il 10,9% nel Mezzogiorno. E' da notare che le famiglie sicuramente povere, pur essendo caratterizzate da condizioni di forte disagio economico, sono individuate in base ad una soglia di spesa superiore di circa 85 euro al valore della soglia di povertà assoluta.

Parallelamente le famiglie sicuramente non povere (81% a livello nazionale) rappresentano ben l'89,7% delle famiglie settentrionali, l'86,7% di quelle del Centro, ma solo il 64,8% delle famiglie residenti nel Mezzogiorno.

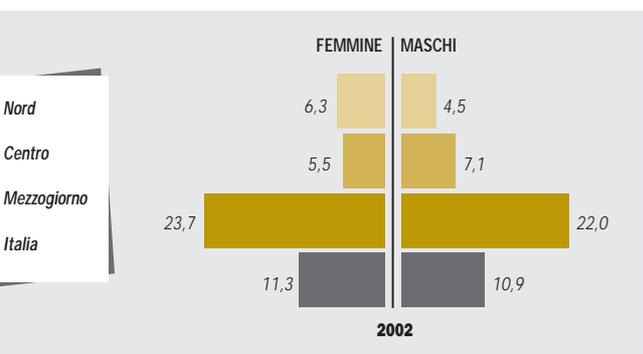
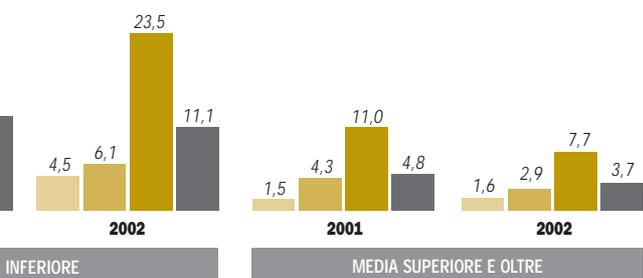
**IL 5,1%
DELLE FAMIGLIE
ITALIANE
È SICURAMENTE
POVERO**

La povertà assoluta

In termini assoluti, la povertà viene definita come incapacità all'acquisto di un paniere di determinati beni e servizi

LE FAMIGLIE POVERE

Caratteristiche della persona di riferimento e ripartizione geografica. Valori percentuali



Incidenza di povertà relativa per età della persona di riferimento e ripartizione geografica. Anni 2001 e 2002, valori percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2001	2002	2001	2002	2001	2002	2001	2002
fino a 34 anni	3,1	3,5	4,0	*	23,0	18,4	9,4	8,0
da 35 a 44 anni	4,0	5,0	8,3	5,4	24,1	20,1	11,6	10,2
da 45 a 54 anni	3,1	2,7	7,0	6,4	19,6	18,9	9,6	9,0
da 55 a 64 anni	4,8	3,8	7,1	5,6	22,4	18,4	10,7	8,7
65 anni e oltre	7,5	7,6	11,3	9,1	28,9	29,3	15,2	14,9

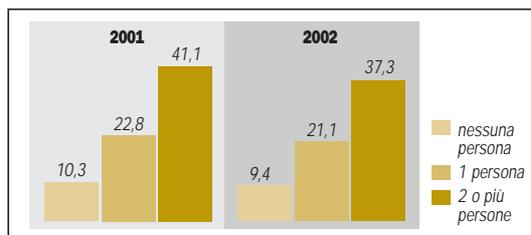
Incidenza di povertà relativa per alcune caratteristiche familiari e ripartizione geografica. Anni 2001 e 2002, valori percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2001	2002	2001	2002	2001	2002	2001	2002
Famiglie con figli minori								
con 1 figlio minore	4,4	4,2	9,4	6,0	23,1	18,3	12,0	9,2
con 2 figli minori	5,1	7,6	10,5	9,8	27,5	23,2	16,2	15,2
con 3 o più figli minori	15,5	16,7	*	*	37,0	32,9	28,0	25,9
almeno 1 figlio minore	5,2	6,1	9,9	7,9	26,5	22,1	14,8	12,8
Famiglie con anziani								
con 1 anziano	6,5	7,3	9,4	6,8	27,3	27,2	13,8	13,4
con 2 o più anziani	9,2	8,0	14,0	13,6	33,5	33,3	17,8	17,4
almeno 1 anziano	7,3	7,5	11,1	9,1	29,2	29,2	15,1	14,7

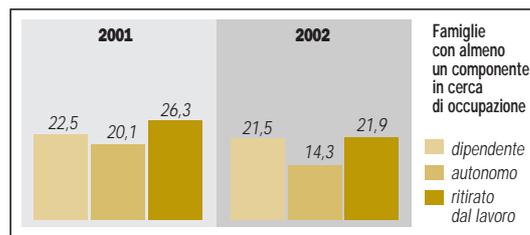
* il dato non risulta significativo per la scarsa numerosità

CONDIZIONE LAVORATIVA E POVERTÀ

Incidenza di povertà relativa per numero di persone in cerca di occupazione in famiglia. Anni 2001 e 2002, valori percentuali



Incidenza di povertà relativa per condizione e posizione professionale della persona di riferimento. Anni 2001 e 2002, valori percentuali



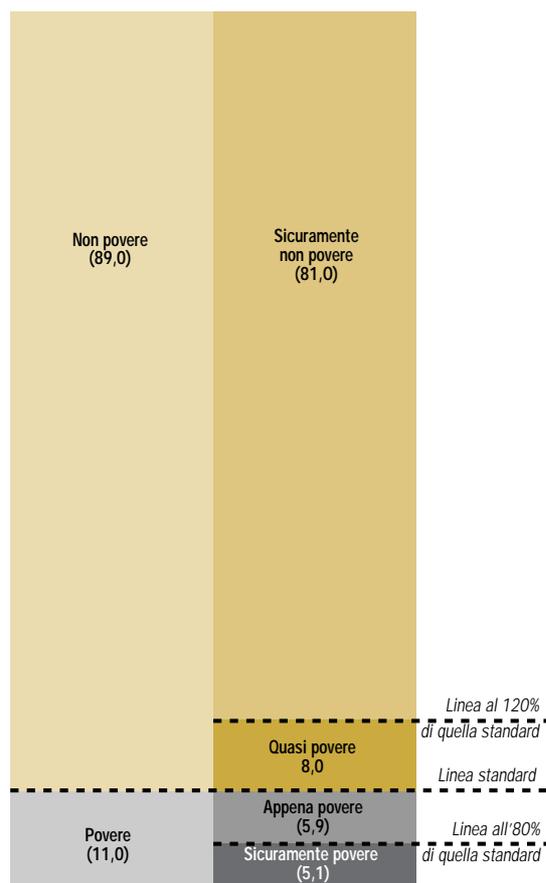
Incidenza di povertà relativa per condizione e posizione professionale della persona di riferimento e ripartizione geografica. Anni 2001 e 2002, valori percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2001	2002	2001	2002	2001	2002	2001	2002
dipendente	3,2	3,4	6,8	5,3	20,8	17,6	9,8	8,5
autonomo	3,2	3,0	5,9	2,6	15,3	15,0	7,5	6,4
in cerca di occupazione	8,4	*	19,2	*	42,5	40,7	31,8	32,2
ritirato dal lavoro	6,9	6,2	9,5	8,7	27,8	26,2	13,4	12,3

* il dato non risulta significativo per la scarsa numerosità

FAMIGLIE POVERE E NON POVERE

Famiglie povere e non povere in base a tre diverse linee di povertà. Anno 2002, composizioni percentuali



**926 MILA
FAMIGLIE SONO
IN CONDIZIONE
DI POVERTÀ
ASSOLUTA**

essenziali, indipendentemente dallo standard di vita medio della popolazione. La linea di povertà assoluta è identificata dal valore monetario del paniere, rivalutata di anno in anno per tener conto della variazione del livello dei prezzi, ed individua il sottogruppo delle famiglie povere, definito secondo la soglia della povertà relativa, con condizioni economiche particolarmente disagiate. Nel 2002 la linea di povertà assoluta per una famiglia di due componenti è pari a 573,63 euro mensili, rispetto ai 559,63 euro del 2001 (la variazione dei prezzi al consumo è stata infatti del 2,5%). Nel complesso 926 mila famiglie (pari al 4,2% del totale delle famiglie residenti) si trovano in condizioni di povertà assoluta, per un totale di 2 milioni 916 mila individui (pari al 5,1% della popolazione). Anche in questo caso l'incidenza massima si osserva nel Mezzogiorno, dove raggiunge l'8,9% (649 mila famiglie) e dove risiede il 70% delle famiglie assolutamente povere. Dal 2001 al 2002 l'incidenza di povertà assoluta è rimasta stabile a livello nazionale, pur riflettendo un diverso andamento territoriale: al peggioramento del Nord (dall'1,3% all'1,7%) si contrappone la stabilità del Centro ed il miglioramento del Mezzogiorno (dal 9,7% all'8,9%). L'intensità della povertà assoluta è pari al 19,6% a livello nazionale. Il valore più alto si osserva nel Mezzogiorno (20,4%), con un

forte differenziale rispetto alle regioni del Nord e del Centro (rispettivamente 17,0% e 18,2%) che, tuttavia, hanno registrato un peggioramento rispetto al 2001.

La povertà assoluta è concentrata tra le famiglie più numerose, con quattro componenti e oltre, dove l'incidenza di povertà ha registrato una, seppur lieve, diminuzione rispetto al 2001 (dal 7,4% al 7,0%).

Le condizioni di maggior disagio si riscontrano tra le coppie con tre o più figli, tra le quali il fenomeno rimane stabile (14,4%). Anche le famiglie di altra tipologia presentano un'incidenza di povertà assoluta elevata, con un miglioramento (dall'8,7% al 7,2%) nel biennio 2001-2002. Inoltre, i valori risultano superiori alla media nazionale tra le persone sole con 65 anni e più, unica

tipologia familiare che registra un peggioramento delle proprie condizioni (dal 5,0% al 5,6%). Tutte le altre tipologie familiari presentano, infatti, valori di incidenza di povertà assoluta stabili, ad eccezione delle famiglie monogenitore che nel biennio mostrano un miglioramento (dal 4,7% al 3,4%).

Anche l'età della persona di riferimento influenza la condizione di povertà assoluta: l'incidenza risulta più elevata tra le famiglie con a capo un anziano (5,4%). La situazione più favorevole è quella delle famiglie con persona di riferimento di età inferiore ai 35 anni (2,6%) e di età compresa tra i 55 e i 64 anni (2,9%), le sole ad essere caratterizzate anche da una riduzione dell'incidenza di povertà assoluta.

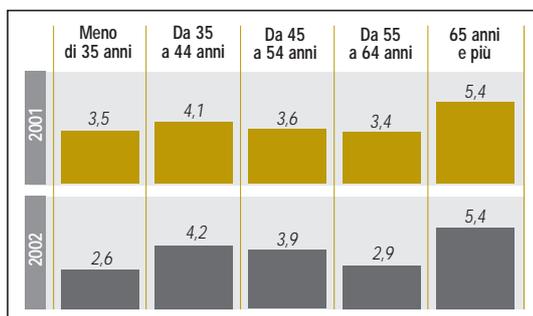
LA POVERTÀ ASSOLUTA AUMENTA NEL NORD E DIMINUISCE NEL MEZZOGIORNO

PRINCIPALI INDICATORI DELLA POVERTÀ ASSOLUTA

Povertà assoluta per ripartizione geografica. Anni 2001 e 2002, migliaia di unità e valori percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2001	2002	2001	2002	2001	2002	2001	2002
Migliaia di unità								
famiglie povere	135	183	99	94	706	649	940	926
persone povere	380	480	314	318	2.334	2.118	3.028	2.916
Composizione percentuale								
famiglie povere	14,4	19,8	10,5	10,2	75,1	70,0	100,0	100,0
persone povere	12,5	16,5	10,4	10,9	77,1	72,6	100,0	100,0
Incidenza della povertà (%)								
famiglie	1,3	1,7	2,3	2,2	9,7	8,9	4,2	4,2
persone	1,5	1,9	2,8	2,9	11,3	10,2	5,3	5,1
Intensità della povertà (%)								
famiglie	15,5	17,0	15,8	18,2	20,5	20,4	19,3	19,6

Incidenza di povertà assoluta per classe di età della persona di riferimento della famiglia. Anni 2001 e 2002, valori percentuali



Incidenza di povertà assoluta per alcune caratteristiche familiari. Anni 2001 e 2002, valori percentuali

	2001	2002
Ampiezza della famiglia		
1 componente	3,4	3,6
2 componenti	3,0	2,8
3 componenti	2,9	2,9
4 o più componenti	7,4	7,0
Tipologia familiare		
persona sola con meno di 65 anni	1,3	1,2
persona sola con 65 anni e più	5,0	5,6
coppia con p.r. con meno di 65 anni	0,8	0,8
coppia con p.r. con 65 anni e più	4,5	4,4
coppia con 1 figlio	2,4	2,6
coppia con 2 figli	4,5	4,5
coppia con 3 o più figli	14,5	14,4
monogenitore	4,7	3,4
altre tipologie	8,7	7,2

	FEMMINE	MASCHI	
	4,5	4,2	2001
	4,5	4,0	2002

Incidenza di povertà assoluta per genere della persona di riferimento. Anni 2001 e 2002, valori percentuali

p.r. (persona di riferimento); intestatario della scheda di famiglia in anagrafe

Spesa media familiare: è calcolata al netto delle spese per manutenzione straordinaria delle abitazioni, dei premi pagati per assicurazioni vita e rendite vitalizie, rate di mutui e restituzione di prestiti, che non rientrano nel concetto economico di spesa per consumi.

Spesa media procapite: si ottiene dividendo la spesa totale per consumi delle famiglie per il numero totale dei componenti.

Linea di povertà standard (relativa): per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media procapite nel Paese. Nel 2002 questa spesa è risultata pari a 823,45 euro mensili.

Scala di equivalenza: insieme dei coefficienti di correzione utilizzati per determinare la soglia di povertà relativa quando le famiglie hanno un numero di componenti diverso da due. Ad esempio, la soglia di povertà per una famiglia di quattro persone è pari a 1,63 volte quella standard (1.342,22 euro), la soglia per una famiglia di sei persone è 2,16 volte quella standard (1.778,65 euro).

SCALA DI EQUIVALENZA E LINEA DI POVERTÀ RELATIVA PER AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA
Anno 2002, euro per mese

Ampiezza della famiglia	Coefficienti	Linea di povertà
1	0,60	494,07
2 (linea standard)	1,00	823,45
3	1,33	1.095,19
4	1,63	1.342,22
5	1,90	1.564,56
6	2,16	1.778,65
7 o più	2,40	1.976,28

Incidenza della povertà: si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti.



Intensità della povertà: misura di quanto in percentuale la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà.



Linea di povertà assoluta: valore monetario di un paniere di beni e servizi indispensabili affinché una famiglia di data ampiezza possa raggiungere un livello di vita "socialmente accettabile" nel Paese. Viene calcolato per ciascuna ampiezza familiare aggregando le componenti alimentare, per l'abitazione e residuale. Non sono necessari quindi coefficienti correttivi per il diverso numero di componenti della famiglia.

LINEA DI POVERTÀ ASSOLUTA PER AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA
Anni 2001 e 2002, euro correnti per mese

Ampiezza della famiglia	2001	2002
1	373,33	382,66
2	559,63	573,63
3	794,89	814,77
4	1.006,60	1.031,77
5	1.268,70	1.300,42
6	1.462,25	1.498,82
7 o più	1.650,04	1.691,30

Altre principali definizioni

Lavoratore dipendente: dirigente, direttivo, quadro, impiegato, operaio, altro lavoratore dipendente, apprendista, lavoratore a domicilio per conto di imprese, militare di carriera.

Lavoratore autonomo: imprenditore, lavoratore in proprio, libero professionista, socio di cooperative, coadiuvante, collaboratore coordinato e continuativo ed occasionale.

In cerca di occupazione: disoccupato, in cerca di prima occupazione.

Per informazioni:
ISTAT,
Condizioni economiche
delle famiglie

Giuliana Coccia
Nicoletta Pannuzi
+39 06 59524719
+39 06 59524723